



ID Samira: 263882
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: BO006
 Località: Bologna
 Contenitore: Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
 Numero di catalogo generale: 00000123
 Oggetto: serpentone

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000123	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	serpentone	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	BO	
PVCC	Comune	Bologna	
PVCL	Località	Bologna	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica	
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34	

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1773
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XIX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1800
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1800
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito europeo
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	ottone
MTC	Materia e tecnica	cuoio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	mm
MISV	Varie	Misure approssimative: lunghezza della parte principale 2055//distanza tra l'ingresso della parte principale e p 785, I 825, II 860, III 899, IV 1234, V 1274, VI 1315//diametro esterno della parte principale sotto la ghiera superiore 28,6 (continua in OSS)
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	discreto
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO Indicazioni sull'oggetto

Il serpentone è uno dei rari strumenti di questo tipo fatti di metallo (ottone) con una copertura di cuoio scuro. Il tubo della parte principale è composto di pezzi corti messi insieme per gradini. Ci sono ghiera tra i fori III e IV, intorno all'uscita, e c'è una ghiera larga all'ingresso della parte principale. Un tratto piuttosto raro è la presenza d'un foro per il pollice. In origine i fori IV-VI erano situati in maniera differente; le loro collocazioni attuali sono dovute a uno spostamento. In origine c'era molto probabilmente un settimo foro davanti con una chiave per il mignolo. Il collo d'oca ha ghiera alle due estremità. Le ghiera e il collo d'oca sono di ottone. Il bocchino di corno è stato posto nel restauro del 1989.

NSC Notizie storico-critiche

I corni e le trombe formano un gruppo di strumenti aerofoni, in cui la generazione della vibrazione e quindi del suono viene causata dalle labbra del suonatore, tese con una certa elasticità, per cui il flusso d'aria proveniente dai polmoni del suonatore è fatto entrare nella cameratura con impulsi periodici. Basta che le labbra del suonatore vengano premute contro l'estremità iniziale della cameratura, quindi senza bocchino. Normalmente gli strumenti appartenenti a questa categoria, però, sono suonati con un bocchino che dà supporto alle labbra e che dirige il flusso d'aria nella cameratura. La forma di tale bocchino può essere tra quella d'un bacino piatto e quella d'un imbuto profondo. Questo gruppo di strumenti comprende i corni in genere (corni da caccia e da orchestra, tube, cornetti, serpentoni ecc.) e le trombe in genere (trombe in senso stretto, tromboni ecc.). E' difficile fare una netta distinzione tra corni e trombe. Ripetiamo qui l'ipotesi formulata nel 1979 (van der Meer 1979): un aerofono è un corno quando è storicamente riducibile a uno strumento aerofono fatto di materiale animale: corno di mammifero unghiato, dente (canino d'elefante o di narvalo), o conchiglia elicoidale di gasteropode marino. Invece un aerofono è una tromba quando è storicamente riducibile a uno strumento aerofono fatto di materiale vegetale, generalmente un tronco scavato. Esistono corni a cui sono applicati i fori per le dita, già prima applicati ai flauti e agli strumenti ad ancia, eventualmente con chiavi. Talvolta s'incontrano già tra i corni fatti di materiale animale strumenti con fori per le dita, ad esempio il wallhorn svedese. Generalmente gli strumenti di questo gruppo hanno, però, un tubo fatto di legno duro (bosso, noce, legno d'albero da frutta, acero), in casi rari d'avorio, e nel secolo XIX occasionalmente di metallo. Appartengono a questo gruppo i cornetti curvi (coi corni torti e i cornettini), i cornetti dritti e muti, i serpentoni e i corni bassi. E sorprendente che la maggior parte degli strumenti di questo gruppo - i cornetti curvi (Coi corni torti e i cornettini) e i serpentoni - rispettino l'archetipo della forma curvata del corno, ciò che implica un procedimento di manifattura poco agevole. I serpentoni hanno

generalmente un tubo in forma di serpente, con tre curvature in forma di U o di arco, e con una terminazione quasi circolare con l'uscita del tubo diretta in alto. Le curvature e la terminazione quasi circolare si trovano sullo stesso piano. La cameratura è sempre conica. I serpentoni sono generalmente fatti di legno duro (noce, legno d'albero da frutta), ed erano fabbricati come i cornetti curvi. Quindi le due metà erano tagliate da due ceppi, scavate, incollate, dopo di che il tubo era coperto di cuoio scuro. Non ci sono rombi intagliati. Serpentoni di ottone, come inv. 1773 di questa collezione (scheda van der Meer79) sono piuttosto rari, ma sono esplicitamente menzionati nel 1636 da Marin Mersenne, e nel 1680 da Pierre Richelet, quest'ultimo ripreso da Johann Gottfried Walther nel 1732 (Gutmann 1982, p. 52).

Anche i serpentoni di ottone hanno un rivestimento di cuoio. Nell'ingresso del tubo è inserito un collo d'oca di metallo, generalmente di ottone, ugualmente con una cameratura conica. Dove il collo d'oca è inserito, il tubo è rinforzato con una ghiera piuttosto larga. Nell'ingresso del collo d'oca è inserito a sua volta un bocchino, generalmente di corno o di avorio, più o meno corrispondente a quello del trombone basso. La cameratura d'un serpentone differisce alquanto da quella d'un cornetto curvo. Essa progredisce nella parte principale del tubo da circa 0,9 a 4,5% della lunghezza. Il collo d'oca ha un diametro che può arrivare al 0,5% della lunghezza dello strumento intero. Ad ogni modo, le differenze tra il diametro d'un serpentone e quello d'un cornetto sono tali che è inesatto considerare il serpentone come il contrabbasso della famiglia dei cornetti. Quasi sempre il serpentone ha sei fori (I-VI) ed è privo d'un foro per il pollice. I fori I-III si trovano all'inizio della terza curvatura in forma di U, i fori IV-VI all'inizio della terminazione quasi circolare. Il foro per il pollice (p) nel 1773 è piuttosto eccezionale. Normalmente il fondamentale è Do1. I sei fori rendono possibile una scala diatonica, benché, date le posizioni acusticamente inesatte dei fori per le dita, risulti difficile un'intonazione giusta delle singole note. Si suonano le note cromatiche intermedie con diteggiature speciali. L'ambito si estende per due ottave e mezzo. Il serpentone sarebbe stato inventato dal canonico Edme Guillaume di Auxerre intorno al 1590. Ad ogni modo lo strumento fu usato specialmente in Francia dal secolo XVII per accompagnare il canto gregoriano nelle chiese cattoliche, il che fu biasimato da Berlioz nel 1844 con parole di eloquente chiarezza: egli considera lo strumento davvero barbarico, e "più adatto all'idolatria sanguinaria dei Druidi che al culto cattolico, dove esso figura, mostruoso monumento di quella mancanza di giudizio e rozzezza di sentimento e di gusto che, da tempi immemorabili, dominano nelle chiese della Francia l'applicazione dell'arte musicale al servizio divino." A noi

NSC

Notizie storico-critiche

postconciliari sembrerebbe che Berlioz stesse parlando del culto cattolico attuale, almeno sarebbe così se in quest'ultimo si usasse ancora il canto gregoriano... Infatti, suonato da un interprete senza adeguata tecnica, il serpentone ha un timbro tutt'altro che bello e un'intonazione difettosa. Suonato da un buon musicista, invece, il serpentone può anche emettere suoni dolci e puri d'intonazione. Per quest'ultima ragione era usato nella seconda metà del secolo XVIII e nella prima del XIX nelle bande e persino nelle orchestre sinfoniche e in quelle d'opera anche fuori della Francia - tra l'altro in Italia - per fornire bassi sonori. Furono con ogni probabilità serpentoni di ottone ad essere usati nelle bande. Nell'orchestra sinfonica o quella d'opera lo prescrivono compositori come Gioacchino Rossini, Michele Carafa, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Richard Wagner e ancora Giuseppe Verdi ne I vespri siciliani (1855).

Una gran parte dei serpentoni conservati è del '700 e della prima metà del secolo seguente: in Italia, ad esempio, sono conservati strumenti di Lorenzo Cerino a Torino (fine del '700) e di Tomaso Berti a Bologna (presente scheda). Per migliorare l'intonazione nella banda e nell'orchestra furono costruiti anche serpentoni con chiavi. Nel corso della prima metà del secolo XIX il serpentone in forma di serpe fu via via sostituito con strumenti simili in forma di fagotto (corno basso), con l'oficleide ed infine con la tuba, ancora oggi in uso nelle bande, nelle orchestre sinfoniche e in quelle d'opera. Tali strumenti non sono rappresentati in questa collezione.

NSC

Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Vellani F.

BIBD Anno di edizione 1866

BIBH Sigla per citazione R08/00051119

BIBN V., pp., nn. n. 31

BIBI V., tavv., figg. tav. X

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Guida museo

BIBD Anno di edizione 1887

BIBH Sigla per citazione R08/00051077

BIBN V., pp., nn. p. 62

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Esposizione internazionale

BIBD Anno di edizione 1888

BIBH Sigla per citazione R08/00051067

BIBN V., pp., nn. p. 57

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Guida museo

BIBD Anno di edizione 1914

BIBH Sigla per citazione R08/00051078

BIBN V., pp., nn. p. 138

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Ducati P.

BIBD Anno di edizione 1923

BIBH Sigla per citazione R08/00003752

BIBN V., pp., nn. p. 201

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Van der Meer J.H.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione 00051051

BIBN V., pp., nn. p. 75

BIBI V., tavv., figg. tav. 79

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2020

CMPN Nome Guglielmo, Mario

AN ANNOTAZIONI